

L'esperto Sofri spiega chi arma la mano ai killer

di **MATTIAS MAINIERO**

Repubblica fa sempre le cose in grande: ieri, l'editoriale sulla sparatoria davanti a Palazzo Chigi (...)

segue a pagina 15

Paradossi editoriali Su Repubblica l'«esperto» Sofri spiega chi ha istigato l'attentatore

*** segue dalla prima
MATTIAS MAINIERO

(...) l'ha fatto scrivere da Adriano Sofri, ex leader di Lotta Continua, condannato a 22 anni quale mandante dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Sentenza passata in giudicato e pena scontata: vuol dire che, per la giustizia italiana, la verità è questa. Per chi non lo sapesse: «Prima dell'omicidio Calabresi, il commissario era stato pubblicamente accusato da Sofri, dalle pagine del giornale *Lotta Continua*, di essere il responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra della Questura di Milano durante l'interrogatorio relativo alla strage di piazza Fontana» (citazione da Wikipedia).

Onore al quotidiano *Repubblica*: nessuno potrà dire che per i suoi articoli non utilizza esperti del settore, che è sempre cosa buona e giusta. E speriamo che la prossima volta non utilizzi Cutolo per un articolo sulla camorra o Scajola per un saggio

sulla compravendita di immobili, magari con vista sul Colosseo.

Scherzi a parte. Sofri, certi ambienti, li conosce, se non altro perché, fosse pure innocente, li ha frequentati. Lettura interessante.

Titolo dell'editoriale: «La colpa del male». Avete visto? Che ce vo: basta scoprire dove si annida il male, che faccia ha, e si capirà perché Preiti ha sparato. Ci guiderà Sofri.

Comincia la caccia al male. E l'impresa diventa subito impossibile: Sofri scrive da una vita, e da una vita in tanti si chiedono cosa scriva. L'articolo è complesso, un po' fumoso. Prosa tortuosa. Andiamo per esclusione.

Il male non è Cinquestelle, e su questo non ci sono dubbi. Scrive Sofri: «Insinuare che l'azione di Preiti sia il frutto di una particolare retorica politica - del Movimento 5Stelle, precisamente - è una sciocchezza vergognosa». Grillo assolto.

Il male non è il web, e su questo ci sono molti dubbi, da parte di chi legge e non capisce e forse

anche da parte di Sofri che scrive e non si fa comprendere: «La rovina si compie prima di tutto nel linguaggio. La rete non lo suscita, lo rivela, e lo favoreggia». Web colpevole? No perché non «suscita», sì perché «favoreggia», ni perché «rivela». Mettiamola così: assolto per insufficienza di prove.

Il male naturalmente non è Sofri. Il suo unico male è quello di scrivere in questo modo qui.

Il male altrettanto naturalmente non è *Repubblica*. Il suo unico male è solo quello di ospitare chi scrive in questo modo qui.

Il male sono i politici? Sembrerebbe di sì, ma potrebbe darsi di no. Mirabile Sofri che dice e non si fa comprendere, che indica i politici ma non li indica, che li piazza nella «prima linea della società corrotta» ma non lascia intendere se a piazzarli li è proprio lui, se si sono piazzati da soli, se è stato l'immaginario collettivo o la fata turchina. No, la fata no. La colpevole pare essere la «tempesta» che infuria. E ricomincia la caccia: se il male è frutto della tempesta, chi ha scatenato la tempesta?



Adriano Sofri a un seminario del Pd [L'Espresso]

Ci arrendiamo. Stiamo leggendo da un quarto d'ora e non ci raccapeziamo più. Ma Sofri ha scritto, *Repubblica* ha messo in pagina, noi abbiamo commentato e il filosofo Adriano ha persino fornito la ricetta per sconfiggere il male provocato dalla tempesta: ridistribuire la ricchezza.

Bene, Sofri. Ridistribuiamola, una buona volta, questa benedetta ricchezza, così sarete tutti contenti. E se possibile cominciamo da chi guadagna per spiegare senza spiegare dove sta il male che non esiste dal momento che la colpa è della tempesta che viene dal nulla. E se non è più d'accordo sulla redistribuzione, non lo scriva in un articolo. Ogni tanto anche noi non esperti vorremmo capirci qualcosa.

P.S. Dobbiamo fare ammenda: una cosa nell'articolo di *Repubblica* si capisce. Scrive Sofri: se gridi ai politici siete tutti morti, non stai certo sobillando ad ammazzarli. «Ma la volta che uno di loro sia morto, ci resterà male». Attenti, sobillatori: ci resterete male. Nient'altro. Parola di Sofri.